

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI -- TORNATA DEL 26 GENNAIO 1875

COMIN. Ma discussione non si è fatta su questa elezione.

Ora che l'onorevole ministro dell'interno non sappia che vi sono delle proteste non mi sorprende; ma là v'è la Giunta, e se l'onorevole ministro dell'interno ha la bontà di richiederla, io sono certo che sarà presto convinto di essersi ingannato.

Io solo ne tengo in mano la miseria di 14. Se all'onorevole ministro dell'interno pare che questo sia poco, me lo dica. Queste proteste sono autentiche e corroborate da fatti, da documenti pubblici, da circolari ufficiali di autorità, le quali hanno fatto pressioni di ogni specie sopra gli elettori di Isèo. E si andò tant'oltre, signori, che l'onorevole Zanardelli, il quale è uomo di così temperate opinioni che tutta la Camera conosce, è stato sul punto di dare le sue dimissioni da deputato per non cagionare sventure a' suoi elettori, giacchè il direttore dell'arsenale di Brescia e i suoi dipendenti dopo di essere giunti a dichiarare esplicitamente che se fosse stato eletto l'onorevole Zanardelli, i lavori si sarebbero sospesi, fecero in modo che sventuratamente il fatto tenne dietro alla minaccia.

Ora, senza parlare delle circolari che qui ci sono, di tutte le pressioni esercitate si hanno atti e documenti con dichiarazioni autentiche.

La Commissione ha già detto che, non riferendosi queste alla esattezza delle operazioni elettorali, non credeva che fosse il caso di parlarne, perchè la Giunta ha esaminato solo se la elezione era o no regolare, ma la Camera non potrà a meno di pronunciarsi sulla questione, quando noi porteremo dinanzi ad essa i fatti documentati.

MINISTRO PER L'INTERNO. Non ho negato che delle proteste non ci fossero: io non le ho vedute. Starà bene che la Giunta non abbia creduto di sollevare questioni su proteste che non potevano infirmare il risultato dell'elezione; ma quei deputati i quali credevano che fosse d'interesse del Parlamento di sollevare questa questione, dovevano sollevarla quando la discussione sull'elezione d'Isèo era aperta, e non aspettare che la Camera avesse presa una risoluzione definitiva per riaprire la discussione a proposito di tali proteste.

Lo ripeto, sono stato attento alla lettura della relazione, e non si è parlato di simili proteste. Dopo non si è sollevata nessuna questione; la Camera è andata ai voti; per me ritengo che allo stato delle cose non si possa rientrare nella discussione della elezione di Isèo.

RICOTTI, ministro per la guerra. L'onorevole Comin ha asserito un fatto che riguarda particolarmente il Ministero della guerra. Egli ha detto che il

direttore della fabbrica d'armi di Brescia, il colonnello Tappa, essendo candidato contro l'onorevole Zanardelli, si era valso della sua posizione ufficiale per influire, minacciando o facendo minacciare dai suoi subalterni gli elettori che, qualora egli non fosse riuscito deputato, avrebbe fatto diminuire i lavori di fabbricazione; ed egli soggiunse che disgraziatamente i fatti avevano seguite le minacce, appena l'elezione gli riuscì sfavorevole.

Di ciò io aveva appunto sentito parlare alcuni giorni sono; perciò mi sono informato dello stato delle cose, e tengo ora ad informarne la Camera.

Fin dal mese d'aprile dell'anno scorso, il Ministero della guerra, venendo meno i fondi per poter continuare colla stessa attività di prima la fabbricazione delle armi, ordinava a tutte e tre le fabbriche d'armi governative di Brescia, di Torino e di Torre Annunziata, di ridurre il lavoro di circa la metà, per stare nei limiti del bilancio, cioè di limitarsi a fabbricare annualmente 50 mila armi, invece di 100 mila.

Onde poi non portare gravi perturbazioni in quegli stabilimenti, essi furono invitati a diminuire il lavoro gradatamente ed a licenziare gli operai a pochi per volta, acciocchè potessero trovare lavoro altrove.

Tutte tre le fabbriche si attennero a questi ordini; cosicchè quella di Brescia dovette licenziare pressochè 500 operai; e di questi, 450 vennero effettivamente licenziati prima dell'elezione, e soltanto 26 successivamente. Chi avesse alcun dubbio su quanto affermo, potrà facilmente levarselo, consultando i documenti che all'uopo già furono trasmessi alla Corte dei conti.

Noti la Camera che se il colonnello Tappa avesse voluto valersi della sua posizione ufficiale per avvantaggiarne la sua candidatura, non gli sarebbe stato difficile di rinviare, almeno per gran parte, il licenziamento degli operai fin dopo l'elezione: mentre invece, come ho detto, ne licenziò 450 prima e soltanto 26 dopo. Noti ancora la Camera che, mentre le fabbriche di Torino e di Torre Annunziata ebbero un danno notevolissimo da questo licenziamento, quella di Brescia si trovò in condizioni affatto diverse, poichè quegli operai poterono trovar lavoro nella fabbrica Grisenti, alla quale il Ministero aveva poco tempo prima affidata la fabbricazione di 20,000 fucili.

Questo è lo stato preciso delle cose, di cui ho creduto mio dovere informare la Camera. (*Bravo! Benissimo!*)

LA PORTA. L'onorevole ministro dell'interno ha molti poteri che io gli riconosco; ma non posso riconoscergli quello di dettare a noi l'opportunità ed